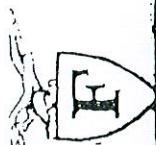


NUMERO 100 ANNO 24

LUGLIO - 2011



# FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Borgonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA  
DELLA "FOSSA DEI LEONI"

# 1000





**"FOSSA" ANNO 24 NUMERO 100 - LUGLIO 2011**  
**FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA**  
**FOSSA DEI LEONI**  
**ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI**  
**FORTITUDO BASKET BOLOGNA**

[www.fdl1970.net](http://www.fdl1970.net)

SOMMARIO

PAG.1 100!  
PAG.2 INTRO+SOMMARIO  
PAG.3 100 VOLTE CONTROINFORMAZIONE  
PAG.4 100 DI QUESTI NUMERI  
PAG.5-6 UN TRAGUARDO INCREDIBILE  
PAG.7 LA FANZA PER ME  
PAG.8-9 QUANDO HO L'ONORE..  
PAG.10 CENTO, CENTO, CENTO..  
PAG.11 CONTROINFORMAZIONE  
PAG.12 LA REDAZIONE E IL CAPOREDATTORE  
PAG.13 E' SEMPRE COLPA DELLA FOSSA  
PAG.14 CASERTA 15-05-2011  
PAG.15 IL TORO ALLO SPIEDO DI PAOLO (PARTE 3)  
PAG.16 2 MEMORIAL LILLO  
PAG.17 PUNTI DI VISTA  
PAG.18-19 NON C'E' DUE SENZA..  
PAG.20 LA LETTERA  
PAG.21 FOSSA LIBRI  
PAG.22 FOSSA FLASH

fanzine chiusa il 27 luglio 2011



**INTRO**

Questo numero storico della fanzine esce in un momento di delirio generale che di peggio non si poteva immaginare! E non poteva che essere così, diciamo così! Sai che palle uscire con la tua squadra del cuore che ha appena vinto l'Eurolega e sta giocando gara 16 di finale scudetto contro i tuoi più acerrimi nemici?! Meglio uscire in una estate di merda in cui ci si ritrova ancora dopo un anno senza squadra, con il tuo gruppo che non esclude di potersi sciogliere, la tua tifoseria spaccata e gli artefici di questo scempio che giocano a inculare nella stanza dei bottoni con il rischio reale che il bel giochino si possa rompere definitivamente da un momento all'altro! Più bello di così cosa si poteva chiedere?! E poi, questo è più nel nostro stile, di chi non si vuol far mancare niente.....

...Vabbè....

Per i motivi sopra elencati il numero 100 del nostro organo di controinformazione ha subito ritardi di pubblicazione perché non sapevamo se avremmo dovuto farlo per celebrare il nostro addio dalle scene o se invece gli avremmo potuto dare un seguito. Visto che il numero successivo è già in lavorazione, possiamo andare con le celebrazioni per questo grande traguardo raggiunto! Avvisiamo subito i lettori che nelle prossime pagine non troverete niente (o molto poco) sulla situazione attuale della Fortitudo: per quello vi rimandiamo al numero 101 che dovrebbe vedere la luce tra più o meno un mese. Nelle prossime pagine, a parte le rubriche fisse, troverete molti scritti autocelebrativi per la storia della fanzine e per il traguardo che le abbiamo fatto raggiungere: ne siamo davvero orgogliosi e se pensiamo che gli ultimi numeri li abbiamo dati alla luce con la nostra squadra ferma ai box, beh, complimenti ai fanzinari! A tutti però. A partire da quelli che diedero alla luce il primo numero nel lontano 1987 passando per tutti coloro che ne hanno volta per volta raccolto il testimone alimentando il culto di questa piccola perla incastonata nella storia del gruppo! E non stiamo esagerando, basta guardarsi indietro per vedere che di strada ne abbiamo percorsa. Il problema ora è se guardiamo avanti.. Ma non abbiamo paura.

*Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970*



# 100 volte controinformazione

Siamo ancora qua! Siamo ancora qui a scrivere nonostante tutto! Nonostante tutti! Non ci hanno ancora fermato denunce, diffide, forze dell'ordine, repressione, giornalisti asserviti a logiche a noi lontane, non ci hanno fermato nemmeno, ad oggi, né Saccati né Romagnoli, i nostri nemici più pericolosi. Non abbiamo idea di quante volte ancora avremo il gusto e la libertà di poter scrivere un articolo per la nostra fanzine ma, fin qui ci siamo arrivati e ce lo vogliamo godere. 100 numeri non sono pochi e c'è da essere orgogliosi per questo traguardo.

Ne è passato di tempo dall'uscita del primo numero, sono cambiate tante cose ma non lo spirito di chi ci lavora dietro. Le prime fanzine erano scritte e fatte a mano, gli strumenti erano la biro, le forbici e la colla: poi qualche articolo iniziò a essere battuto con la macchina da scrivere (sic!) ed ora..facciamo tutto con il pc, compreso il copia e incolla che prima rubava ore intere! A livello grafico l'unica cosa che è rimasta quella dall'inizio è la testata della copertina. Quella è davvero come quella del primo numero. E' stata fotocopiata per non so quanti numeri (e qualcuno deve avere nascosto chissà dove il promo originale..) prima di diventare un file. Ma sempre quella è. La scritta FOSSA imperfetta e un po' bruttina. Ha resistito anche a un tentativo di ammodernamento proposto svariati anni fa: "Bella o brutta che sia, quella è e quella rimane, non si cambia" venne sentenziato. E così è stato.

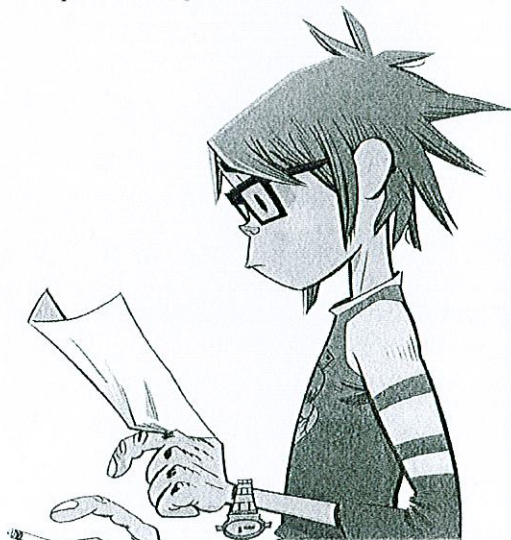
Tanto per rimanere in tema di amarcord, ricordo bene il primo articolo che scrissi: era il 1994, ero da poco stato diffidato e in seguito a quel fatto ero entrato in contatto con il gruppo. Ai tempi, per i più giovani, scrivere un articolo per la fanzine era un po' come muovere il primo passo all'interno del gruppo.

Non avevo il pc, lo scrissi a mano e qualcuno (ricordo anche chi) lo ricopiò. Lo firmai l'articolo perché mi piaceva l'idea di lasciare una mia traccia visibile. Fu il primo ed ultimo articolo che firmai. Con il tempo, capii il concetto di gruppo, dove i personalismi passano in secondo piano rispetto al collettivo. Anche per quello che riguarda la fanzine sposai questa logica.

E di articoli da allora ne ho scritti un bel po'. La cosa più bella ora è firmarli, quando capita, <il direttivo FOSSA dei LEONI>.

Il vero segreto della fanzine, che è stato tramandato negli anni ed è passato dentro tante teste e attraverso tante mani che hanno scritto, sta però tutto in quella parola in copertina:

**CONTROINFORMAZIONE.** < Per **controinformazione** si intende in genere la diffusione, attraverso mass media, di informazioni taciute, o riportate in modi significativamente diversi, dalla maggior parte dei mezzi di comunicazione di un certo paese (o altro ambito sociale e culturale). In genere, chi presenta la propria opera come "controinformazione" implica che i media siano, in parte o totalmente, asserviti a interessi politici o economici e quindi non siano in grado di rappresentare oggettivamente la realtà; in questo senso la controinformazione è in genere associata a una denuncia di censure e di limiti alla libertà d'informazione. Il termine **disinformazione** viene talvolta usato per enfatizzare l'idea che i mass media convenzionali facciano propaganda e che quindi l'informazione da essi fornita debba essere smantellata (dis-informando il pubblico per poterlo poi contro-informare)>. La fanzine è nata per questo motivo e continua ad esistere per questo. Nonostante internet e nonostante la Fossa ultimamente abbia anche una trasmissione radiofonica (Fossa On The Radio) nata idealmente tra noi come "fanzine radiofonica". Ma soprattutto non dimentichiamo che oggi più di ieri è importante dire davvero le cose come stanno.





## **Cento di questi numeri (se possibile, tornando a raccontare le gesta della Fortitudo)**

Ho scritto il mio primo “pezzo” per la fanza nel novembre del 2002, dopo aver redatto qualche diario di casa e aver raccontato qualche trasferta, era la fanza numero 57. Pochi giorni fa ricevo una telefonata dal caporedattore, mi commissiona un po’ di articoli per la fanzine, anzi per le fanzine. In un anno in cui la EFFE non ha giocato mi pare strano programmare l’uscita di due fanze durante il periodo estivo, poi però l’arcano si svela dopo poche battute. Dobbiamo uscire con la fanzine numero 100!!! Chi non vive da vicino il gruppo non può sapere quanta importanza abbia un traguardo simile, sono anni che tra di noi ne parliamo, si sono create aspettative e luoghi comuni: uno lo voglio sfatare immediatamente, col cavolo che ti “pensioniamo”, caro caporedattore!!! Amico di mille battaglie mediatiche, erano belli i tempi in cui il nostro nero su bianco serviva per contro-informare la gente della nostra curva, ormai sembrano solo ricordi lontani. Son stati anni in cui abbiamo cercato di collocare il nostro pensiero ultras sulla carta, abbiamo parlato di Fortitudo, raccontandone fasti e tragedie, della repressione che colpiva il gruppo, attraverso lenta erosione o con l’impeto di un ariete, ogni volta che abbiamo mostrato la nostra spavalderia ad avversari e sbirri. Dei primi, seppur acerrimi rivali, c’è stato “quasi” sempre da fidarsi, salvo rarissime eccezioni estranee al mondo della palla a spicchi; con i secondi, invece, abbiamo sempre pagato conti salati, sproporzionati, ingiustificati. Abbiamo raccontato, su pagine simili a queste, le nostre sfide a un sistema che da sempre tira fili a cui non vogliamo stare appesi: la campagna contro le finali di euro lega di Tel Aviv, quelle contro il caro prezzi, le televisioni, le richieste di verità e giustizia per chi non ne ha ancora avute, vedi Federico Aldrovandi e chissà quante altre. Siamo sempre stati gli indiani; ma in tutti questi anni abbiamo resistito a ogni tentativo di farci mettere nelle riserve: FOSSA non sarà mai ricollocato in nessun ambiente scelto da altri!!! FOSSA vive nelle curve, nei palazzi, nelle strade, laddove il gruppo decide, democraticamente, di appenderlo. Finché sarà così, state pur certi che qualche esponente del gruppo vi spiegherà il perché è stata fatta quel tipo di scelta, vi informerà su quanto è successo, dando eco all’altra campana. Quella che i media non vogliono far suonare, perché quasi sempre fuori fase con le veline di chi controlla l’informazione. A chi ci taccia di essere faziosi porto la mia esperienza: ogni parola, ogni accusa, ogni relazione, ogni azione o reazione è stata scritta dopo averla ponderata, dopo averla confutata; al contrario di quanto capita sovente nell’universo della carta stampata, dove si predilige lo scandalo alla descrizione del fatto reale, dove il clima di caccia alle streghe è asservito al sistema. La nostra controinformazione non è mai stata al soldo di nessun padrone, ne schiava di nessuna entità o istituzione “deviata” e deviante. Scomodi lo siamo sempre stati, spesso utopistici nel far la guerra ai chi ha la presunzione di controllarci, forse poco efficaci poiché volutamente limitati al nostro microcosmo: viviamo di emozioni che difficilmente siamo in grado di trasmettere a chi ne è al di fuori. Non so se questa sia una colpa oppure no, spesso mi sono chiesto con quale spirito il lettore “normale” possa avvicinarsi alla lettura della fanzine, non mi sono mai dato una risposta. Forse la curiosità che nutre verso quei ragazzi che la domenica lo spronano a tifare, lo porta a sfogliare questa ventina di pagine fotocopiate in proprio e graffettate alla bell’e meglio. In cuor mio c’è la consapevolezza, e lo dico con un moto d’orgoglio, di aver contribuito a “scrivere”, nero su bianco, la storia di un gran bel gruppo di amici-ultras, di aver dato una mano a far sì che le sue azioni non vadano smarrendosi nell’oblio della memoria. Mi è stato insegnato a non firmare i “pezzi” e ho tratto beneficio da questo consiglio dei vecchi, perché un pezzo non firmato è più rappresentativo in quanto porta la voce del gruppo, anche se è redatto da un singolo. FOSSA resta, anche se i suoi leoni passano, dopo aver graffiato e ruggito, dopo aver difeso l’Aquila spostando il proprio territorio di caccia per seguirne fedelmente il volo. Lasciatemi terminare con un augurio per il mio gruppo e per la fanzine che ne racconta le gesta: ancora cento di questi numeri!!!



# UN TRAGUARDO INCREDIBILE!–

Mi sembra pazzesco pensare che la Fanzine ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei 100 numeri! 100! Mica pugnente! 100 numeri distribuiti in 24 anni.... Credo proprio che siamo la pubblicazione più longeva del panorama Ultras nazionale (anche del calcio eh...), e credo che anche all'estero, dove in alcune nazioni fa parte della cultura locale (penso al Regno Unito o alla Germania), diamo dei punti a parecchi.

E' chiaro che la nostra scommessa di rimanere "militante" nella forma e nella diffusione ha i suoi pro ed i suoi contro ma questi aspetti passano in secondo piano quando si pensa alla continua volontà di farla uscire a prescindere.

La tiratura non è mai stata molto alta, a parte alcune volte in cui facevamo delle scelte particolari di diffusione, ma è sempre stata significativa. Le 200 copie che distribuivamo al Palazzo avevano un loro perché: un centinaio andavano a colpo sicuro le altre andavano a cercare nuovi adepti. Di questi alcuni diventavano lettori consolidati altri coglievano l'occasione solo se passavano davanti al banchetto. Nonostante ciò possiamo dire che abbiamo sempre avuto un buon riscontro dalla sua lettura. E questo è un altro aspetto importante.

Ho già raccontato alcune volte la nascita di "Fossa" ma credo valga la pena rifarla magari partendo da un po' più lontano, magari citando anche la voglia di consolidamento che stava nascendo nel Gruppo Fossa attorno a metà degli anni 80. Venivamo da anni in cui lo spontaneismo era all'ordine del giorno, avevamo già una storia importante alle spalle ma il Gruppo era variegato e, mi ricordo, con un turn-over annuale abbastanza sostanzioso. Ossia chi vedevi al termine dell'anno sportivo non era detto che lo ritrovavi l'anno dopo.... E così avveniva anche per chi si avvicinava; molto funzionava per questioni di Stadio (non sto qui a ribadire lo scambio di persone tra Fossa e Stadio) o di ballotte che si ritrovavano a seguire la F per smaragliare un po'.

Il sottoscritto faceva parte dei "doppi" ossia stavo sia allo stadio (avevo l'onore di stare in balaustra a lanciare i cori sopra lo striscione dei For Ever Ultras) e mi precipitavo al Palazzo; e come me eravamo in diversi del Gruppo a farlo. In quegli anni, gli anni della "mitica Yoga", nasce quindi la voglia di fare Gruppo fisso, di darci un senso collettivo che forse non sentivamo così tanto. Andavamo in giro con "Viking" e "Rangers", lo striscione "Fossa dei Leoni" era sparito negli anni 80 e con lui anche quello piccolo "Lion's Ditch". Inizialmente pensavamo fosse stato soggetto del sequestro legato alla morte di Paparelli (il Laziale ucciso a Roma in curva nell'Ottobre del 1979) ma poi dopo un esame di date e foto i conti non tornano. Più banalmente, e qui ci siamo arrivati da poco, anche quegli striscioni furono figli della disorganizzazione del Gruppo che si sfaldava e ricuciva in continuazione, per cui semplicemente sparirono. Ridotto molto male anche "Fossa dei Leoni" in gotico fatto nel 1982... Insomma eravamo la Fossa ma senza striscioni! Sinceramente non ci si badava molto, le canzoni erano sempre legate ai "Leoni" e per un certo periodo è bastato. Per un certo periodo però...



Sul finire del 1985 proprio su mia proposta passa l'idea di fare lo striscione piccolo da trasferta, un segno tangibile per dire che Fossa eravamo e come Fossa ci mostravamo. Quell'atto diede il la anche all'inizio del consolidamento del Gruppo. Modalità diverse di approccio al seguire la Effe scudata, il tentativo di esserci sempre e comunque, la velleità di costruire un Gruppo solido che ci fosse sempre a prescindere il BFC. In quel Gruppo eravamo anche in diversi ad avere una certa affinità musicale e di stile, cosa che si rivelò per certi versi molto utile per dare un'impronta Ultras old style importante

Nell'estate del 1986 c'è il secondo raduno Ultras a Cosenza convocato da Padre Fedele e dagli Sconvolts Cosenza. Quello precedente del 1985 aveva suscitato curiosità ma non fu molto partecipato, quell'anno invece ci fu un'attenzione maggiore e anche da Bologna partimmo per presenziare. Io fui tra i 2 partecipanti per la Curva del Bologna. La cosa fu ottima ed io non facevo mistero della mia divisione tra calcio e basket, conobbi persone interessanti con cui dividevo molte opinioni e in cui suscitava curiosità questa mia passione per il basket e scoprii che qualcuno la Fossa dei Leoni l'aveva sentita nominare. Ma il dato interessante fu lo scambio di vedute e le priorità che ci demmo per uscire dal ghetto in cui ci avevano messo i media. Come Ultras elaborammo che una modalità fondamentale era il contatto con l'esterno, la comunicazione. Da qui nacque l'idea, già sviluppata in alcune curve (vedi Cosenza con "Tam Tam" o la Fossa dei Grifoni del Genoa con "Gradinata Nord") di fare crescere le fanzine.

La cosa mi stuzzicava molto e quando si tornò a casa se ne parlò, non solo di questo, con i vari ragazzi della curva ma allo stadio la roba era poco presa in considerazione in quanto i problemi erano altri (anche se qualcosa si muoveva comunque) mentre al palazzo la cosa non trovò ostacoli anche se con i dovuti tempi. Ci ragionammo io ed il Papero nella mia 112 (scena oramai diventata mitica) una sera davanti a casa sua. L'occasione fu un derby di Settembre 1987 e editammo questa Fanza militante, scritta a mano, con errori di calligrafia che denotavano anche una certa grezzezza culturale non voluta ma che "faceva"... almeno per l'epoca!

Al terzo numero eravamo già famosi! Ci intervistò i "Giganti del Basket" rivista storica della pallacanestro italiana che ci dedicò uno spazio in cui si parlava bene di noi, anche se gli errori di calligrafia colpirono molto.....!

Ed ora eccoci qua a celebrare un evento che a me piacerebbe fosse memorabile... Credo che ne avremmo tutte le ragioni: siamo stati bravi, abbiamo perseverato e continuato a perorare una causa giustissima, la correttezza dell'informazione per una "categoria" che di informazione scorretta ne subisce a iosa!

## LUNGA VITA ALLA FANZA!!!!!!

Oddo



# LA FANZA PER ME....

Eh già dopo aver scritto articoli per la fanza mi viene chiesto di scriverne uno sulla fanza..

Davanti a questo foglio bianco torno con la mente a quando, qualche anno fa, mi fu chiesto di scrivere il primo articolo... la mia prima reazione fu di pieno stupore.... Sinceramente pensavo che qualcuno della redazione fosse impazzito!

Cioè mai mi sarei immaginata di poter scrivere sulla fanza, l'organo ufficiale della FOSSA... la voce del gruppo...io mi stavo avvicinando piano piano al gruppo, ne ero ancora lontana....

Quindi mi pareva alquanto strano che qualcuno avesse potuto pensare a me, comunque tant'è.. in quei giorni stavo seguendo per la FOSSA il processo Aldrovandi a Ferrara, resocontando ogni udienza sul forum FOSSA, infatti mi fu chiesto di scrivere qualcosa sul processo stesso, le mie impressioni, come stavo vivendo quell'esperienza.

Ho preso il pc, aperto un documento word, pagina bianca... intanto la tensione cresceva.. un bel po' di idee mi frullavano in testa, ma nello stesso tempo avevo una gran paura di non riuscire a portare a termine il compito... che il mio pezzo non piacesse... di scrivere cazzate...

Alla fine mi sono fatta guidare e trasportare dalle mille emozioni che avevo provato quando sono entrata per la prima volta in un tribunale, sentivo il dovere di far sapere ciò che si stava svolgendo in quell'aula di giustizia...nel nome di Federico...

L'affetto per questo ragazzo, la voglia di lottare per verità e giustizia, di rendere partecipe chi non poteva presenziare di persona di ciò che veniva detto a Ferrara, dei passi che venivano compiuti verso la verità, delle perle della difesa dei blu ...del bellissimo lavoro portato avanti dai legali dei genitori di Fede, e soprattutto di quelle due bellissime persone che sono Lino e Patty...

La lotta per Fede l'abbiamo portata avanti insieme, dopo il primo articolo ne ho scritti tanti altri, seguendo passo passo lo svolgersi del processo.

Per me è stato molto importante poter scrivere di Aldro sulla fanza, sarò sempre grata alla FOSSA per avermi dato questa possibilità.

È stato un modo per avvicinarmi al gruppo, stavo contribuendo a qualcosa di importante, la fanza .. la voce ufficiale, il pensiero del gruppo..

Non un semplice giornalino, ma un condensato di contro informazione, dove si cerca di far pensare la gente con la propria testa, fornendo oltre ai comunicati ufficiali, informazioni che spesso vengono "dimenticate" dai circuiti ufficiali...per superare le gabbie del pensiero comune, dell'indifferenza... poter ragionare sulle cose..insomma una vera miniera per chi non si accontenta di quello che ci viene propinato in tv o nei media main stream..

Sono orgogliosa di poter scrivere qua sopra... la fanza mi piace sempre di più, conservo gelosamente quelle passate... a volte le rileggo...e allora ricordi,emozioni mi tornano in mente....

Ringrazio con tutto il cuore la persona che tempo fa mi ha chiesto se potevo scrivere qualcosa...

Un abbraccio a tutta la redazione

Altre 100 fanze..

Annina



*"Quando ho l'onore di poter fare un articolo per la Fanza cerco di scrivere quello che vorrei leggere, naturalmente in una forma migliore, sui giornali. Questo, per me, è il concetto di controinformazione, pilastro fondante della Fanza, organo ufficiale della Fossa dei Leoni 1970. Ogni gruppo ultras cerca di far arrivare ai cittadini quei concetti che i giornali non passano, occupandosi solo di violenza ultras, peraltro strumentalizzandola"*

m.

Nel '98 dopo sei mesi di affiancamento per imparare il mestiere di rappresentante, (da qui il fantasisoso soprannome mercante) mi sono fatto 10 mesi di naja nel carcere militare di Peschiera del Garda (non da detenuto stronzi !!!) per congedarmi il 19.5.99.

Durante la leva militare ho conosciuto un ragazzo di Trebbo di Reno, Nicola, fortitudino come me e mai andato al Palazzo come me. Per tutto il servizio militare ci siamo caricati la molla per abbonarci consci però che non avevamo una lira e che trovare un abbonamento in curva in mezzo alla Fossa dei Leoni sarebbe stato quasi impossibile.

Quando la Fossa era a Monaco per le Final Four d'Eurolega della Fortitudo, il mio amico ed io, seguivamo ammirati le loro gesta dalla porta carraia del carcere (lui apriva il primo cancello, io aprivo la sbarra dopo aver registrato targa e documento di chi entrava).

Dopo il congedo ho iniziato a lavorare subito per un'azienda di Bologna racimolando quindi i soldi necessari. Una delle segretarie si chiamava (e si chiama) Sabrina e faceva parte del direttivo della Fossa insieme al fidanzato dell'epoca, Matteo. Grazie alla Sabrina e a Matteo il mio amico ed io ci siamo abbonati alla Fortitudo in curva Schull (allora gradinata Nannetti) ed abbiamo portato un discreto culo (remember 30.05.2000 ???).

Son passati quasi 12 anni da quando ho messo piede per la prima volta al Paladozza.

Avendo abitato fino alla fine del '93 fuori Bologna dove la pallacanestro era uno sport semiconosciuto, io, pur bolognese, non sapevo neppure cosa fosse il basket se non per l'ammirazione che provavo per Larry Bird (ed i suoi Celtics) che da bianco sfigato sfidava Magic J. e gli stratosferici neri dei Lakers. Tornato a Bologna alla fine del '93 tutti parlavano di basket, quasi tutti parlavano di virtus, quasi nessuno parlava di Fortitudo. Col mio spirito da bastian contario ero già un Fortitudino in pectore.

All'Università i fighetti erano tutti bavosi e la mia stizza antivirtussina aumentava.

Poi un giorno sulla Rai ho visto la Fossa dei Leoni ed è stato amore a prima vista. Amore che nei primi anni è stato solo platonico perchè io passavo quasi tutti i week end nel mio vecchio luogo di residenza e soldi per l'abbonamento non ne avevo.

Poi nel '99 li ho visti finalmente all'opera di persona e sono rimasto estasiato.

La prima partita al Palazzo fu il 19.9.99 contro Rimini mentre la mia prima trasferta fu a Varese il 3.10.99 con battezzo in pullman di Tosse & Palazzi (anche se Tosse, dietro consiglio di Matteo, riuscì a corromperlo con pizzette ed Heineken da 66).

Pur ammirandoli tantissimo la mia indomita pigrizia mi ha sempre spinto a stare ai margini estremi del gruppo per godere della loro luce riflessa senza dovermi sbattere.

Negli anni difficili per il gruppo (dopo il 1° scudo), più volte vari ragazzi del direttivo mi chiesero di iniziare ad andare in riunione e ad impegnarmi ma io declinavo sempre educatamente.

Poi dopo una trasferta a Roma presi una denuncia assieme ad altre 22 persone e per parlare con l'avvocato di tutti noi ho cominciato ad andare in riunione. Si può quindi dire che ho iniziato ad andare in riunione per convenienza personale e non per vera convinzione ed infatti continuavo a sentirmi fuori posto perchè pigro ed indolente. Nel frattempo il mio amico della naja aveva diminuito le sue presenze al Palazzo (ed in trasferta) fino a smettere di venire del tutto.

A quel punto, rimasto solo una scelta s'imponeva: o smettere o cercare di integrarsi al massimo nel gruppo. Oggi faccio parte del direttivo già da qualche anno.

Quando sono entrato per la prima volta in curva Nannetti, in alto centrale dove allora c'era il tabellone segnapunti mai avrei immaginato di essere un giorno al tavolo della Furla con veri e propri miti viventi della Fossa come Paolo & Oddo (e so di non fare torto a nessuno nominando solo loro due perchè tutti riconoscono la loro leadership morale); di scrivere articoli per la Fanza diretta dalla persona che considero il mio Maestro di Fossa; di dare una mano al Pres del Gruppo Comico per allestire lo spettacolo per la festa del 40° Fossa; di tenere le caviglie dei ragazzi in balaustra a lanciare i cori; di essere schierato al fianco degli "ingestibili" (gente pronta a farsi uccidere per difendere lo striscione e gli amici e con cui quindi si crea un legame a volte più forte dei legami di sangue).

Sono consapevole che 20 anni fa quando il movimento ultras era molto più vivace e numeroso mai avrei avuto la possibilità di arrivare nel direttivo ma sono comunque orgogliosissimo di esserci arrivato.

Prima di chiudere: la prima volta che sono entrato in curva Nannetti ho visto Il Barone. Era il 10.09.99.

Il Barone aveva sangue pellerossa. Il Barone giocava nonostante un forte diabete. Il Barone lottava contro i suoi limiti per emergere ed emerse: in Fortitudo nessuno è stato e sarà mai come lui.

E per chi, come me, fa coincidere l'universo basket con la Fortitudo, non c'è Michael Jordan che tenga.

Barone l'ultima volta che ti ho salutato è stato dal tetto del Paladozza il 25.4.10 quando con il mio amico in pdm abbiamo srotolato la tua maglia (ritirata quel giorno) davanti a tua moglie e tuo figlio commossi in mezzo alla Fossa dei Leoni che cantava Orgoglio di essere Fortitudino.

Barone sit tibi terra levis





*30 maggio 2000, è un momento molto emozionante nella mia vita... Ai giocatori vorrei dire, stanotte avete fatto la storia. Siete stati i primi nella storia della Fortitudo a portare a casa il Campionato Italiano, che grande onore! Voi dovete essere molto orgogliosi di avere vinto tre partite di fila in finale dopo aver perso la prima. Questa notte avete permesso ai tifosi di realizzare il loro sogno, dopo tutti quegli anni difficili, di attesa, pensate a quanto ora possono essere felici!... A Giorgio Seràgnoli e Renato Palumbi, io so quanto questo scudetto significhi per voi, perché avete atteso per così tanti anni, resistendo di fronte al disappunto di arrivare sempre secondi e mai primi. Ma il vostro turno è arrivato, you are... numero 1, adesso! A tutta la gente della Fortitudo, del passato e del presente, non è bellissimo essere la squadra più forte d'Italia? Grazie a tutti voi, a chi in particolare mi ha permesso di restare in contatto con la mia vecchia squadra, magari attraverso le e-mail e internet. Tutti voi siete grandi amici per me, mi sono sentito così vicino a Bologna come se ci vivessi tuttora... Sono davvero felice per voi, so quanto lavoro ci è voluto, ma ora l'approdo è dolce, credo ne sia valsa la pena. Ora, a tutti, dico: cerchiamo di restare al top, ma ricordiamoci sempre il nostro passato e quanto sudore c'è voluto per arrivare fino a qui, perché solo così potremo continuare ad essere i numeri 1. E tu, Fortitudo, sarai per sempre la "numero 1" nel mio cuore, nelle vittorie come nelle sconfitte, insieme a tutti coloro che non ci sono più. Sono felice, sento un'emozione tale da aver voglia di piangere... Sono lì con voi, in questo istante.*

**Gary Schull 30.5.00**



Bologna, lì 24.07.2011

m.



# Cento, cento, cento...

...gioca con noi...la Fossa dei Leoni (cit. per molti ma non per tutti)

Dice il Caporedattore “dovresti farmi un articolo per la Fanza, per parlare del numero 100”...comodo, adesso, commissionarmi un articolo perché ne ha bisogno, quando invece mi ha censurato, ancora prima della sua nascita, un importantissimo pezzo dai risvolti sociali nemmeno misurabili sulla perdita del Gergo “sacco”(usato a bologna per definire le vecchie mille lire) conseguentemente all’avvento dell’euro...vabbè, la pianto lì, sennò mi censura anche questo, già perché dovete sapere che negli anni sono stato uno degli “scrittori” a cui il nostro amato caporedattore ha maggiormente tarpato le ali...troppo serio ed integerrimo lui, per tollerare le mie eruzioni di goliardia. Se a questo punto non avrò ancora buttato tutto nel cestino...la numero 100 dicevamo, chissà se mai avrebbero pensato di arrivare tanto lontano i nostri predecessori(che mai smetteremo di ringraziare per il solco tracciato), quando a suon di fogli a quadretti, bic, bianchetto e vinavil(altro che copia e incolla) realizzavano i primi numeri di quella che, negli anni, è diventato un punto fermo e un grande orgoglio del nostro gruppo. Negli anni la redazione si è allargata, e con essa gli sbattimenti del caporedattore che, al di là degli scherzi di cui sopra, si deve sempre fare un gran mazzo per commissionare, reperire, assemblare e mandare in stampa, gli articoli. Siamo passati dalla tiratura di poche copie, alle duecento fisse, alle trecento per le distribuzioni gratuite. I temi, che inizialmente riguardavano principalmente la vita di curva, si sono allargati prima alle problematiche ultras, eppoi a problemi di natura sociale che riguardano un po’ tutti noi e chi ci sta vicino(il caso Aldrovandi solo per citarne uno), cercando sempre di restare obbiettivi e soprattutto di CONTROINFORMARE!!! Troppo spesso i normali organi di stampa, quando si parla di ultras e forze dell’ordine, raccontano solo la parte di verità che fa comodo raccontare, spesso distorcendola. Ebbene noi vi raccontiamo il resto della storia, cercando di dissolvere la cortina di fumo innalzata per confondere chi legge...ecco, questa è la funzione fondamentale della fanza, e i vari attestati di stima, e le varie richieste(anche da fuori Bologna e da fuori Italia) di ricevere il nostro” giornalino” ci riempie di orgoglio e, soprattutto, è indice del fatto che il nostro lavoro ha dato frutti positivi. C’è spazio anche per la cronaca delle trasferte, per pezzi su, e scritti da, gruppi gemellati, l’analisi di libri letti da alcuni di noi e che ci sentiamo di consigliare, e chi più ne ha più ne metta, l’importante è che il filo conduttore rimanga lo stesso: informarsi, approfondire, scavare nel sommerso, e riproporre un qualsiasi argomento mettendo in evidenza i lati più nascosti e scomodi ai più. Ora il mondo va veloce, la comunicazione passa per altre vie, e infatti anche noi vi raggiungiamo e controinformiamo tramite il nostro sito e la trasmissione radiotelevisiva(grazie radio 89.8) di tutti i martedì, però il gusto di vedere gente delle età più disparate ,con in mano quei venti fogli di carta tenuti insieme dalle graffette, seduti sui gradoni del palazzo(sigh...)ci emoziona in modo diverso, più vero, un po’ come uscire la sera a bere un bicchiere di vino con gli amici piuttosto che parlarci su facebook. Il numero cento è un traguardo importante per Fossa, ma poco più impotante del 99 e poco meno del 101...tanti auguri FANZA, altri cento di questi numeri!!!

Fossa dei Leoni  
Sez. controinformazione



# CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA FOSSA DEI LEONI

...“Questo cumulo di fogli è denominato Fanzine, all’interno troverai ogni spiegazione su quello che gli riguarda”... apertura della copertina copia n.1 settembre 1987 della Fanzine di controinformazione a cura della Fossa dei Leoni.

Segue

all’interno:

CHE COS’E’ UNA

FANZINE? Dall’inglese “fan” (tifoso) e “zine” (foglio, giornale).

PERCHE’

CONTROINFORMAZIONE? Vogliamo scrivere cose sul nostro conto che di solito i mass media non pubblicano o ribaltano completamente, come tutte le volte che parlano di “ultras”.

A

CURA DELLA FOSSA DEI LEONI? La gestiamo esclusivamente noi ed è a disposizione di qualsiasi persona della “Fossa” che abbia qualcosa da dire su qualsiasi argomento.

Per celebrare le 100 uscite del periodico da noi gestito, quale occasione migliore di un traguardo così prestigioso per riproporre le frasi che hanno costituito la presentazione della prima uscita?

Era l’inizio della stagione 1987-1988, come si evince dall’articolo introduttivo di quel numero, questo mezzo venne fondato per contro informare la tifoseria sui temi riguardanti il gruppo e il mondo “ultras” spesso bistrattati e manipolati dai mass media e abbattere un distacco comunicativo con il resto del popolo Fortitudo che all’epoca creava difficoltà di risonanza e radicamento all’interno del palazzo e conseguente ermetismo. Un distacco tra gli ultras e i tifosi normali, tra i vari ceti sociali con cui era, ed è, complicato stabilire un dialogo, ma che un giornalino gratis appoggiato sul seggiolino avrebbe potuto risolvere. Un distacco ritenuto colmabile facendo arrivare la propria voce anche fuori dal palazzetto e riuscendo a pubblicizzare tanti aspetti della vita del gruppo come trasferte, iniziative, comunicati ufficiali e riunioni ma anche sfaccettature extra tifo quali campagne di sensibilizzazione e denuncia sociale e beneficenza, funzione svolta ad oggi per larga parte dal nostro sito internet.

La scelta di estrapolare quelle frasi scritte a penna, in particolare, serve per dimostrare che a distanza di 24 anni la voce cartacea della Fossa ha cambiato impostazioni, copertine e redazioni ma non ha mai mutato nei suoi obiettivi e che seppur affiancata dai mezzi tecnologici non è mai stata soppressa in quanto anche nell’era di internet la vita del gruppo va vissuta, condivisa e letta innanzitutto al palazzetto.

Inoltre ha il compito fondamentale di esporre nero su bianco la linea di pensiero e azione del gruppo senza lasciare la possibilità di provocare o attaccare l’operato di Fossa da parte di chiunque facendo leva sulla mancanza di comunicazione o di una linea ufficiale mediatica.

E’

stato merito del gruppo negli anni far decollare questo organo di informazione con il contorno di molte rubriche più o meno impegnate sull’attualità, sulla società contornate immancabilmente da sezioni comiche per non renderlo troppo pesante.

Grazie a

questo mezzo è stata creata una cronologia storica parallela degli eventi che hanno plasmato la FORTITUDO e la FOSSA facendo comprendere quanto queste due realtà siano ormai indivisibili.

E’ scritta,

redatta, stampata e distribuita da noi e noi gli diamo l’importanza che merita per le sue funzioni comunicative, aggregative e organizzative, da sempre e per sempre...

## LA NOSTRA VOCE, IL PRIMO STORICO MEGAFONO MEDIATICO DELLA FOSSA DEI LEONI



## LA REDAZIONE E IL CAPOREDATTORE

Tra di noi di cazzate se ne dicono e ne girano parecchie. E visti i tempi che corrono, direi che questa è una vera fortuna! Così almeno ci si tiene un po' su e si può trovare il modo per ridere in mezzo alle tante schifezze che dobbiamo sopportare quotidianamente. E stiamo parlando solo di Fortitudo senza allargare il discorso a tutto il resto.. Due tra le cose inventate ad arte tra di noi, riguardano la fanzine e sono la redazione che la realizzerebbe e la figura del caporedattore di quest'ultima. Bene, nelle righe che seguiranno parleremo di questo.

Vogliamo affermare con chiarezza per fugare ogni dubbio che non esiste una redazione di FOSSA perché questa è stata creata ad arte dal caporedattore che a sua volta è una figura fittizia, creata ad arte dalle menti malate dei fossaioli! E' abbastanza chiaro come discorso, no?! No eh..?..Chiariamolo allora.

Avete presente come può essere la redazione di un giornale? Scrivanie, pc, monitor, tastiere, fogli, appunti, libri, stampanti, fax, gente indaffarata che va e che viene..

Ecco, lì dentro provate a metterci i ragazzi della Fossa che conoscete e vedrete che caos che ne salta fuori! La vignetta qui a fianco potrebbe darvene un'idea..! A onor

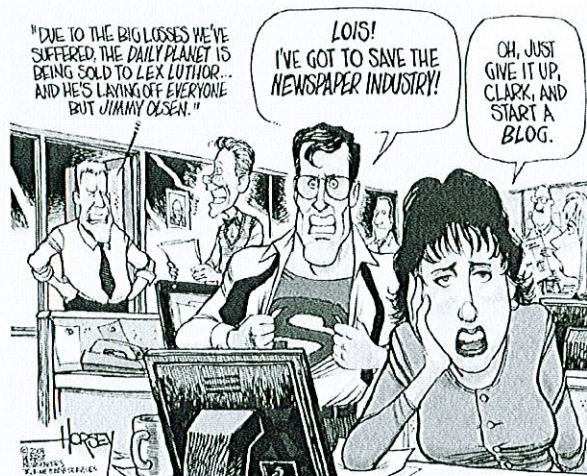
del vero una esperienza (reale) del genere è stata fatta durante la realizzazione del secondo del libro del gruppo ma c'è da dire che alcuni elementi facenti parte di quel progetto hanno soventi incubi notturni e altri sono in cura (non ufficiale) a livello psichiatrico. Bene, torniamo a noi, la redazione. E' dunque inimmaginabile che una banda di scapati e furenti come quelli della fossa si possano trovare settimanalmente o mensilmente in un ambiente chiuso a discutere i modi e gli articoli per realizzare la fanzine. Oddio, sarebbe bellissimo per gli amanti del mestiere giornalistico ma, no, in



questo caso non è così. E chi poteva far credere all'esistenza di una cosa del genere? O un pazzo o una figura non di questa terra! Il caporedattore. Questa è una figura mitologica al pari del minotauro o della Medusa che non si capisce da dove sia saltata fuori e da chi. Questa figura è solo uno specchietto per le allodole che parlano di censura, dispotismo e legge marziale a cui sono sottoposte le persone che lavorano alla stesura della fanzine che ricordiamo, sono tutti freelance pagati profumatamente con la cassa della FOSSA dei LEONI! (Sennò col cazzo che trovi qualcuno che scriva gratis, viviamo in tempi bui..). Quindi, ribadiamo non esiste materialmente una redazione dove c'è un caporedattore tiranno da cui partono tutte le direttive per realizzare il giornale (!) che arriverà nelle vostre mani

alla modica cifra di 1 euro o ultimamente scaricabile gratis dal sito! Ah, ricordiamolo, non per farci pubblicità, anzi, sì, che dall'introduzione della moneta unica, il prezzo della fanzine invece di aumentare come TUTTO, è calato. Scusate se è poco!

Invece del caporedattore, esistono tanti caporedattori che contribuiscono a realizzare questo bellissimo organo di controinformazione. Ogni persona che ha scritto anche un solo articolo è il caporedattore. Le tante, tutte le persone che in tutti questi anni hanno contribuito anche solo graffiando le pagine di una singola copia di una fanzine hanno contribuito a far sì che si arrivasse a farne 100 numeri. Ovvio è che chi compra e legge la fanzine è l'anello di chiusura del ciclo lavorativo della fanzine. Se a nessuno fregasse di questo lavoro e questo venisse distribuito solo tra noi, avremmo smesso da un pezzo di sobbarcarci questo sbattimento. Quindi, grazie a tutti per averci portato fino a qui. Fino a 100.





## ... E' SEMPRE COLPA DELLA FOSSA...

Bologna è una città strana. Molto bella, anche se alla maggior parte dei bolognesi, è in gran parte sconosciuta. Tra i pregi, il bolognese, ha la cordialità, la battuta x tutti, l'orgoglio x la propria città e l'apertura mentale dovuta, probabilmente, alla posizione strategica sul territorio che ti pone al centro, o quasi della nazione e, quindi grazie alla stazione, snodo centrale ferroviario di tutta Italia, una multiculturalità che si perde nella notte dei tempi, passando x la millenaria Università, rinomata in tutta Europa.

Tutto bello, molto bello ma, provinciale. Eh sì, xchè Bologna è una città provinciale paragonata alle altre grandi città italiane.

In questa città esiste un popolo speciale, gente che esprime la propria bolognesità nella Fortitudo, nell'essere fortitudino. Un popolo che conosce la sua data di nascita, conosce i luoghi esatti della sua nascita, e li ricorda con vanto, fierezza, altezzosità, fino all'inverosimile.

Ed è un popolo che ha sofferto. e' abituato a soffrire, è stato forgiato da eredità forti x le quali la sofferenza è stata un punto fermo, un punto cruciale di un percorso che ha visto la Fossa e la sua gente, dal lontano 1970, essere protagonista assoluta.

Scrivo questo senza polemica alcuna, senza lasciarvi il minimo dubbio nel pensare che queste righe possano essere in contrapposizione e fare, come dire, da contraltare all'altra sponda del Reno che ha le proprie origini, la propria storia e il proprio modo di essere o, x restare in casa nostra, agli "altri tifosi fortitudo".

Rappresentiamo una minoranza, dicono. Ci sentiamo una minoranza, una minoranza, questo consentitemelo, elitaria, probabilmente troppo fiera dei propri simboli come dei propri colori.

### **Lo stato di appartenenza che crea unicità.**

Ed è difficile, credetemi, vivere, sopravvivere in una città che tenta sempre e comunque di nascondere, di sminuire, di cancellare, di alterare, sempre in modo negativo, quello che puntualmente viene proposto come tifoseria, come gente, come popolo.

"...colpa della Fossa..." la frase usata, abusata nella comunicazione, dalla stampa e dagli "altri". La solita frase lanciata x colpire, x amplificare, x distorcere quello che accade in città, al palazzo, x le strade.

Siamo l'esempio da NON seguire xchè "...è colpa della Fossa..."

Ma in pochi raccontano e ricordano le raccolte fondi effettuate, soprattutto a partire dagli anni '90, in aiuto ai bambini bosniaci colpiti dalla guerra civile che ha dilaniato la ex-Jugoslavia, x il telefono Azzurro a difesa dei bambini maltrattati, alla F.A.C.E., ass. famiglie bambini cerebrolesi, all'A.M.R.E.F., all'ANT, all'AGEOP e a tanti altri enti o associazioni che negli anni ci hanno chiesto aiuto, vista la nostra visibilità e che noi, ben volentieri, nel limite delle nostre possibilità, abbiamo sempre dato.

In pochi rammentano le battaglie a difesa dei diritti negati a Federico Aldrovandi, le coreografie contro il razzismo e l'aiuto economico e "di persona" in sostegno dei terremotati d'Abruzzo.

Tutte queste iniziative, rimangono baluardi incancellabili che hanno precorso i tempi di un mondo che poco e nulla concede al prossimo se non vede un ritorno d'interesse o d'immagine.

Un mondo in cui l'ultras, oggi, è sistematicamente incatenato alla sbarra e marchiato. A Bologna, l'ultras della Fossa, ancora di più.

Come far finta di non vedere, in questi ultimi due anni, gli attacchi strumentali fatti dalla maggior parte dei media e, nello specifico da qualche "giornalista" in particolare che, non contento del mezzo quotidiano, si sbizzarrisce su radio locali, trasmissioni televisive o settimanali specifici del settore?

Agenti della comunicazione che cavalcano le onde mediatiche di un mare che vorrebbero sempre in tempesta al fine di fornire discussioni, aprire dibattiti, forum, redigere articoli completamente privi di ogni sostanza e che galleggiano nel nulla, nel vuoto creato ad arte.

O, di contro, che sono pronti a nascondere verità di cui vergognarsi, tacere su eventi, discriminare faziosamente al fine di celare episodi di autentica gravità e le relative responsabilità (vedi affaire palaDozza!!!).

Con il tifoso della Fossa nessuno rammenta niente. Ma questo, tutto questo circo, questa baraccopoli della comunicazione non è, e non vuole essere un **nostro** problema che, al contrario, rimarrà solo e soltanto **vostro**. Tanto, comunque, ci siamo abituati.

Ma va bene lo stesso, nulla impedirà al popolo della Fossa di continuare il suo percorso, il suo cammino ideale che si trasmette di generazione in generazione.

"...contro tutto e tutti..." non è soltanto uno slogan ma uno stile di vita, un modo di vivere e di mostrarsi agli altri.

"... è colpa della Fossa..." E' vero. Fieri ed orgogliosi.



## CASERTA 15.05.2011

Domenica 15 Maggio, una delegazione di 8 ragazzi della Fossa si è recata in quel di Caserta con un pulmino da 9 dalle sembianze Fiat ma in realtà dentro di esso batteva un motore Ferrari 12 cilindri (ed infatti quelli dell'Avis gli hanno lasciato il cofano davanti aperto x fare prendere aria alla belva. Una piccola controindicazione : se si fosse aperto in A1 a 320 Km/h probabilmente non sarei qua a scrivere l'articolo). L'idea era quella di essere giù per l'ora di pranzo, ma se non ci fossero stati i tutor attivi dopo Roma a rallentare l'autista (che si stupiva dei consumi !!!!!), forse riuscivamo a fare l'ultimo turno di colazioni in un bar della città della Reggia.

Cosa ci ha spinto a sobbarcarci 1100 km in un giorno ? L'invito dei fratelli casertani dell'I.b.n. '89 a concludere la stagione sportiva della Juve Caserta insieme a loro in curva. Oltre a farci enorme piacere condividere alcune ore con persone che riusciamo a frequentare meno di quello che vorremmo, sentivamo l'obbligo morale di accettare l'invito per "sdebitarci" dell'enorme cortesia che loro ci avevano fatto lo scorso 27 febbraio in occasione di vir(t)us-Caserta. Quel giorno infatti loro ci consentirono prima della partita (e negli intervalli della stessa) di "usare il palcoscenico" x gridare all'Italia cestistica la nostra rabbia nei confronti dei presunti salvatori della Fortitudo (a chiacchiere) : BASTA PAROLE. RIVOGLIAMO LA FORTITUDO. Arrivati al casello di Caserta Nord intorno alle 14:15, tre ragazzi dell'Inferno venuti a prenderci ci chiedono se abbiamo fame. Risposta : SI molta fame. Loro ci risolvono immediatamente il problema : telefonano ad un loro sodale pizzaiolo che nel giorno del meritato riposo stava dormendo e gli dicono di sbrandarsi, di aprire la pizzeria (chiusa x turno) e di prepararci 8 pizze. Lui con grandissimo piacere ha seguito le indicazioni. Le ottime pizze non possono andare disgiunte ad una (due, tre, quattro, cinque, sei, sette ecc.) birra ghiacciata e così svuoteremo anche il frigo del locale. Alle 16:00 ci rechiamo quindi al PalaMaggiò dove c'è l'appuntamento con il resto dei ragazzi dell'Inferno che ci accolgono con un ricco buffet annaffiato da una (due, tre, quattro, cinque, sei, sette ecc.) birra ghiacciata. Ci scambiamo i saluti, ci aggiorniamo reciprocamente sulle novità e ci scambiamo il materiale dei due gruppi. Poi ad un certo punto uno dei nostri consegna loro un piccolo omaggio x supportarli nella battaglia che dovranno portare avanti x consentire a 3 dei loro ragazzi di vedere le partite future della Juve Caserta che i soliti funzionari zelanti (quando e come pare a loro) di p.s. vorrebbero impedirgli. Il loro stupore è stato grande e tra le varie frasi di ringraziamento una in particolare (pronunciata da uno degli elementi di spicco del gruppo) mi ha colpito : "Tutte le volte ci diciamo quanto siete grandi e quanto è grande la Fossa ma la volta successiva voi riuscite a meravigliarci nuovamente". Arrivati a questo punto manca un'ora all'inizio del match quando arriva il pullman della Benetton Treviso. Il loro coach (L'insuperabile Jasmin Repesa) dal finestrino scorge uno dei nostri e sgrana gli occhi incredulo. (poi nel pre-partita in gag lo sfanculerà). AVE JASMIN, LEONES TE SALUTANT. A livello di tifo non c'è nulla da organizzare perché i ragazzi dell'Inferno oggi sciopereranno dal tifo per manifestare il mancato attaccamento della squadra ai colori sociali, dimostrato con indecenti prestazioni, che gente come i ragazzi dell'Inferno, che li hanno seguiti in tutta Italia e quest'anno anche in tutta Europa (da Mosca a Madrid, da Praga ad Istanbul) non meritano di certo. Quindi per ingannare il tempo beviamo una (due, tre, quattro, cinque, sei, sette ecc.) birra ghiacciata. Alle 20:00 dopo i saluti e gli in bocca al lupo per il futuro, ripartiamo x Bologna con lo stesso autista che oltre ad essere veloce è anche l'unico che si è astenuto dai Bacchanali. Il ritorno ricalcherà la stessa ignoranza dell'andata anche se la fottanza, la stanchezza, il temporale equatoriale, il buio ed i problemi intestinali dell'autista (che già di suo ha un intestino ignorante) che ha avuto l'idea di mangiarsi una delle meravigliose mozzarelle di bufala (regalateci dai casertani) a mezzanotte con un discreto polo hanno reso più impervio il tragitto. Alle 02:30 tocco la branda con la sveglia alle 06:50 che già mi minaccia. Non so se è l'età o la mancanza di esercizio in questa stagione ma i postumi mi durano sempre di più. Forse è l'ora che tiri un pò i remi in barca e che giovani leoni si affaccino sulla scena per sostituire noi vecchietti. Sempre che qualcuno ci ridia una squadra da tifare : UNA ED UNA SOLA FORTITUDO.

Ah dimenticavo la partita : boh, dovrebbe aver vinto Treviso.



## Il toro allo spiedo di Paolo (parte terza)



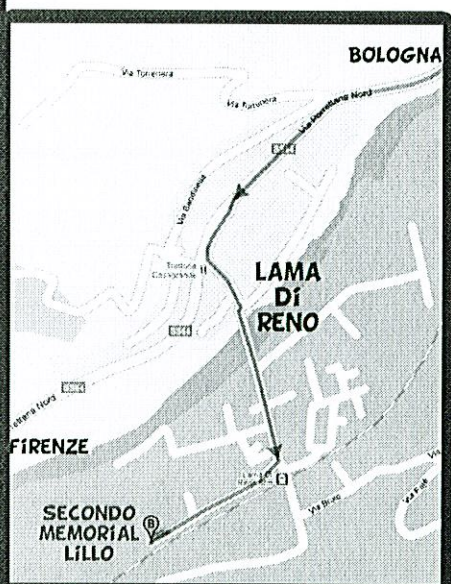
Rieccoci con il consueto appuntamento ultras-culinario con il toro allo spiedo di Paolo. Per la terza volta siamo invitati dai ragazzi del Brescia1911 in occasione della mangiata di toro, all'interno della loro festa del centenario. Questa volta riusciamo ad organizzarci per tempo e venticinque leoni, più la Giusy dello Stadio, salgono in pullman in quel di Brescia; l'arrivo non passa inosservato, ad accoglierci vengono Diego e Paolo. Dopo una prima chiacchierata andiamo a sederci per la cena e notiamo di essere sotto un tendone privè a fianco del tavolo occupato dai famigliari e dagli amici di Paolo, in una mezzora si aggiungeranno alcuni ragazzi della curva Andrea Costa presenti "in borghese", cioè senza materiale del gruppo. Al solito il cibo ci viene offerto, così decidiamo di investire la quota-pasto nell'acquisto di un paio di blocchetti della lotteria.. non vincendo nulla!!! Dopo cena realizziamo una video intervista per il programma FOSSA on the radio, il filmato sarà visibile entro breve sulla nuova sezione di podcasting presente sul nostro sito. Di seguito vi presentiamo alcuni punti dell'intervista. Ancora prima del pestaggio subito il 24 settembre del 2005 alla stazione di Verona, i BRESCIA1911 cominciarono quel tipo di iniziativa popolare proprio per farsi conoscere da tutti quei bresciani che non andavano allo stadio, per questo motivo alla festa sono presenti famiglie, anziani e bambini; persone che nel tempo, riconoscendo lo sforzo sociale dei ragazzi, ha cominciato a frequentarli, a cercare di spiegarsi dinamiche che non sono sempre presenti nella società civile "normale", a rispettarne l'operato. Lo sbattimento è considerevole, una settantina di loro si impegna a lavorare per una decina di serate pressoché continuative. Accorciare ogni distanza con la gente di Brescia è ritenuto fondamentale, in quest'ottica lo spazio musicale quest'anno è cresciuto quantitativamente e qualitativamente per incuriosire altri ragazzi ad avvicinarsi, a interessarsi alle loro attività, a conoscere la vicenda di Paolo. Vicenda che, ribadiamolo ancora una volta, poteva capitare a tutti i partecipanti della trasferta veronese; così come in altri contesti, distanti per luogo, ma simili per ferocia e crudeltà delle forze dell'ordine, hanno perso la vita Federico Aldrovandi e Gabriele Sandri. Il padre di Gabbo era presente alla festa la sera prima di noi, per essere vicino a Paolo, che a differenza di suo figlio, può ancora raccontare la sua storia. Tornando sul pestaggio di Paolo, chi era presente ricorda la bestialità di quell'aggressione, il fatto che non sia sfociata in un omicidio è quasi casuale. Dopo tante esperienze e scontri di matrice ultras mai e poi mai hanno riscontrato una tale brutalità, senza voler generalizzare si può asserire che tra i gruppi di individui più pericolosi in Italia vi siano alcuni famigerati reparti della celere. La solidarietà, al contrario, non è venuta immediatamente da gruppi di cittadini, bensì da gruppi ultras talvolta acerrimi rivali, bergamaschi in testa, è da ricordare ancora l'imponente manifestazione ultras di Milano. Il fatto di non trovarsi soli nella battaglia per chiedere verità e giustizia è stato uno stimolo per procedere anche quando era difficile farlo, con le istituzioni che insabbiavano il caso e con i media che lo ignoravano.. lo stesso Giorgio Sandri ha riconosciuto verso i gruppi ultras che ha avuto modo di conoscere dei valori umani rari, a volte unici, rispetto la società in cui viviamo. In contrapposizione vi è un dato di fatto assodato: quando un ultras sbaglia paga a caro prezzo il suo errore; mentre quando a sbagliare sono le istituzioni o i rappresentanti dello stato essi non pagano mai, o quasi. La responsabilità di sette-otto poliziotti, tra tutti quelli che hanno partecipato al massacro di Verona, è riconosciuta, i fatti sono assodati; pur tuttavia il processo è stato osteggiato per cinque lunghi anni e il rischio che alcuni reati vadano in prescrizione è più che concreto, non quello di lesioni gravissime, è amaro ma ci si dovrà "accontentare" di questo. Di fronte a colpe oggettivamente individuabili la richiesta minima è la sospensione dall'attività di servizio per questi soggetti, pratica comune negli altri paesi europei; ma non in Italia.. dove Paolo stesso, pagando le tasse, sta automaticamente saldando parte dello stipendio dei suoi quasi-assassini, è un paradosso umanamente inaccettabile!!! La battaglia per portare verità e giustizia a Paolo Scaroni è nata dal basso, dalla gente vicina a lui, dagli amici dei BRESCIA1911; politica e istituzioni l'hanno schivata finché hanno potuto, anzi hanno contribuito a far sì che i giorni passassero senza che fosse fatto nulla, o a volte ancor peggio hanno scaricato altra sabbia su quel sangue di cui erano, sono e saranno responsabili!!! Noi ci saremo per aiutare a spalare quella sabbia: Diego, Paolo e TUTTI gli altri ragazzi bresciani che ci hanno conosciuto in questi ultimi anni sanno che per noi è, e sarà, un onore aiutarli. Se l'onere da pagare sarà aprire un nuovo fascicolo nel libro nero di sbirri e questure il fatto non ci spaventa, per un amico si è disposti a fare questo e altro!!!



**SECONDO MEMORIAL LILLO**

**7 LUGLIO 2011**

**LAMA DI RENO (MARZABOTTO)**



**PARTITA AMICHEVOLE DI  
BASKET DALLE ORE 18.  
A SEGUIRE GRIGLIATA  
(MANGIARE E BERE A 10 EURO)**

**PER ARRIVARE SUL LUOGO  
SCARICA LA CARTINA!!!!**



# PUNTI DI VISTA...

Alle volte cercare di comprendere le motivazioni o gli eventuali alibi che spingono una persona a fare una determinata scelta non serve o comunque non è sufficiente a giustificare quest'ultima.

Alle volte le scelte che prendono persone che frequentiamo e conosciamo destabilizzano di riflesso i nostri principi, ideali e opinioni in cui crediamo e sono la base del nostro essere.

Alle volte queste scelte ci demoralizzano, frustrano, irritano a tal punto da riflettere profondamente sul mondo che ci circonda e ci aiutano, in questo caso negativamente, a capire la società in cui viviamo.

È il caso della scelta maturata in estate da parte dell'ex allenatore Fortitudo **Alessandro Finelli** di passare dall'altra parte del Reno e approdare in casa **Virtus**.

Per chi non lo conoscesse sportivamente inizia la sua carriera di allenatore nel 1983 nella Salus Bologna, una squadra di quartiere, per approdare nel 1985 nella Fortitudo dove rimane fino al 1998 lavorandovi come vice allenatore juniores (1985-1991), vice allenatore prima squadra (1989-1995) e infine allenatore juniores (1991-1998).

Nello stesso periodo è vice allenatore della nazionale under 18 italiana (1995-1998) per poi iniziare un lungo pellegrinare per la penisola tra Montecatini, Livorno, Imola, Ferrara, Pavia, Montegranaro e infine ritornare alla **Fortitudo** due anni fa nella stagione 2009-2010 totalizzando la bellezza di **14 stagioni** con la F scudata sul petto.

Nella società contemporanea, a maggior ragione nello sport, siamo ben consci che chiunque faccia parte di una società sportiva professionistica lo faccia per mestiere e curi quindi i propri interessi personali, dal porta-borracce al presidente.

Proprio per questo motivo è semplice capire come il suo caso sia un'eccezione rara e quindi è abbastanza automatico che il legame che si è venuto a creare sia fortissimo tra lui e la tifoseria abituata a vedere sotto i propri occhi continui avvicendamenti.

Oltre agli anni di militanza che sono un numero davvero ragguardevole Finelli ha meritato il rispetto datogli per quello che ha fatto ed espresso in nome della Fortitudo.

Rispetto che nell'ultima stagione di A dilettanti si è quasi trasformato in ostinazione di fronte alla sua rinuncia di panchine nella massima serie per allenare la sua squadra del cuore, da sempre la Fortitudo, tanto da essere incoronato a simbolo attuale di quel famoso "spirito Fortitudo" fatto di goliardia, sacrificio, attaccamento e convinzione totale di far parte di qualcosa ben oltre una squadra di basket.

Per chi non sapesse quale fosse il rapporto tra lui e noi basti dire che si trattava di una delle persone che più nella nostra quarantennale storia si è avvicinato a percepire e condividere la linea di pensiero del gruppo nonché a partecipare in numerose occasioni ad attività da noi organizzate quali aperitivi, grigliate, cene facendosi conoscere e stimare da tutti oltre l'ambito sportivo anche sul profilo umano.

Rimarrà per sempre il coro della curva in suo onore a fine partita uno dei più potenti e unanimi così come indelebile la sua foto in piazza maggiore due anni fa per la festa promozione in Legadue esibendo la sciarpa "nucleo anti-Virtus" in mezzo a noi, una foto che da incorniciare si è trasformata in un incubo solo a pensarci.

Arriva la notizia, incredulità, disarmo, rabbia, voglia di non crederci e infine lo sconforto e la delusione più totale. Descrivere il mio stato d'animo i giorni seguenti è difficile perché, e penso di parlare in nome di tanti fortitudini, questa notizia è giunta in un momento già enormemente delicato della storia della Fortitudo e di una repentinità nella sua ufficializzazione che nello sport non è abituale perché fino a soli due giorni prima il suo nome non era nemmeno menzionato.

Una notizia sibilata come un fulmine a ciel sereno senza la possibilità prima di confrontarsi personalmente con lui e dopo di metabolizzare il nuovo scenario in un periodo così complicato.

Ora è rimasta solo rabbia, l'amarezza di essere stati traditi da una persona che con la scelta che ha fatto ha rinnegato tutto quello che ha dimostrato e detto pubblicamente e non in 14 anni di pallacanestro in piazza Azzarita.

Rimane la rabbia di aver stimato e creduto di conoscere un personaggio veramente mosso dal sopracitato "spirito Fortitudo" che lo posso dire orgogliosamente solo la Fossa dei Leoni custodisce.

Rimane la frustrazione di non potergli dire in faccia quanto fa schifo a me personalmente e la speranza che non si faccia mai più vedere di qua dal Reno.

Rimane infine il rifiuto, come fanno invece i buonisti, di nonostante tutto cercare di capire le motivazione che l'hanno spinto per ottenere le giustificazioni necessarie a farsi una ragione della vicenda.

Io non le voglio sapere le tue motivazioni, tu hai avuto quelle per andare in Virtus io quelle per odiarti con tutto me stesso come chiunque si sente tradito e dirti che ti reputo **UOMO DI MERDA**.



## NON C'E DUE SENZA...

Tre verrebbe da dire.. infatti ormai manca soltanto il giudizio finale della Cassazione... Dopo la sentenza di 1° grado del 6 luglio 2009, venerdì 10 giugno 2011 la corte d'appello di Bologna ha confermato la sentenza del giudice Caruso, 3 anni e 6 mesi ai 4 blu che massacrarono Federico...di cui però tre condonati dall'indulto.

Un marchio ulteriore di verità ... che rispedisce al mittente tutto il fango scaricato in tutti questi anni su Aldro stesso e sulla sua meravigliosa famiglia...

Ma facciamo un passo indietro...

Subito dopo la sentenza di 1° grado i legali dei blu annunciarono l'intenzione di ricorrere in appello dopo aver letto le motivazioni del giudice. E così hanno fatto... ed il 16 maggio 2011 è stata fissata la prima udienza del secondo grado di giudizio: i motivi del ricorso sono stati elencati dal relatore, uno dei 3 giudici che compongono la corte d'appello... quel giorno se ne sono sentite delle belle...

Ci sarebbe da ridere se non si trattasse di bugie sul tremendo omicidio di un ragazzino di 18 anni.

Ecco alcune perle:

Aldro si è spappolato lo scroto cadendo a cavallo sulla portiera della volante..

I manganelli sono stati usati dai 4 solo per difesa personale, e cmq soltanto contro le gambe di Federico...la condotta degli agenti è stata totalmente in accordo con ciò che prescrivono i manuali di intervento...e soprattutto giustificata dal comportamento di Fede...

Dal punto di vista medico gli avvocati Trombini, Vecchi e Bordoni, a cui si sono aggiunti Cardiello, Pini e Cipollotti, hanno tentato di smontare la granitica tesi del dott. Thiene...dicendo che l'esperto aveva visionato solo le foto del cuore di Fede, ma non aveva partecipato di persona all'autopsia... non aveva gli strumenti per fare una diagnosi... Peccato che l'esperto in questione è risultato il miglior anatomopatologo cardiologo del mondo.. Bazzecole...

La tesi difensiva dei 6 ha rivolto la propria attenzione anche ai testimoni oculari di quella tremenda mattina di fine settembre 2005... mettendone in dubbio la credibilità...la teste Fogli non poteva sentire bene le grida disperate di Fede...era lontana 150-200 m dall'ippodromo... la compressione sul torace non è avvalorata da nessuna testimonianza...

Inoltre il cuore la morfologia del cuore varia da persona a persona .. ... non è quindi possibile stabilire che il fascio di his di Federico era proprio in quella posizione... ....non c'è prova che i blu l'abbiano toccato...e poi ammesso che il fascio sia stato lesionato nulla esclude che tale lesione sia stata provocata dalle manovre rianimatorie del 118...

Ed altre amenità del genere...

Ah avevano anche richiesto alla corte la possibilità di effettuare un altro sopralluogo in via Ippodromo... per verificare la visuale di Anne Marie dal suo balcone ...Insomma in parole povere volevano riaprire il dibattito...

Per fortuna la corte ha messo un bello stop, accettando solo la richiesta del confronto tra Thiene e Rapezzi, ristretto all'esame di due foto del cuore di Aldro e della relazione del dott. Rapezzi sulle stesse immagini ... praticamente sono state messe a confronto le due tesi: la rottura del fascio di His contro la teoria dell'EDS, confronto che si è svolto il 1 giugno 2011..

Beh...il dott. Thiene ha letteralmente annichilito il dott. Rapezzi, anzi si può ben dire che l'ha bocciato.. infatti durante il confronto l'anatomopatologo ha affermato con granitica certezza che nelle foto non ci sono bande di contrazione, elemento chiave per l'EDS, aggiungendo che se un suo studente avesse sostenuto tale tesi in un esame...lo avrebbe cacciato in malo modo...

Sul fatto che i periti autoptici non hanno notato l'ematoma in sede di autopsia... sempre il dott. Thiene ha affermato che probabilmente gli stessi "avevano visto e non guardato", frase lapidaria che ricalca quel "si vede quel ke si sa"...pronunciato nel corso del primo grado.....

Il cardiologo Rapezzi ha tentato in tutti i modi di tornare in campo dopo essere stato messo alle corde... ma inutilmente ... i suoi argomenti non attecchivano...

Terminato il confornto, la mini fase dibattimentale è finita, ed è iniziata la discussione finale.



Per prima si è espresso il PG (procuratore generale), Dott.ssa Bambace, che nella sua requisitoria non ha avuto remore... ha analizzato con perfetta lucidità la vicenda, spiegando perchè la responsabilità dei 4 è ancora più grave.. loro sono poliziotti,devono proteggere le persone, non massacrarle di botte ...Inoltre fin da subito hanno tentato di insabbiare, depistare le indagini, tenendo un comportamento processuale non degno... questi sono i motivi per cui non è possibile concedere loro le attenuanti generiche... in più la telefonata di Pontani alla centrale denota il fatto che era consapevole di averlo "bastonato di brutto per mezz'ora..."...i segni sul corpo di Federico evidenziano la brutalità dell'approccio, effettuato non certo seguendo i manuali...

In riferimento al confronto il PG ha sostenuto la saldezza dell'ipotesi Thiene, sull'ematoma non c'è spazio per alcuna discussione... non si può affermare che il fascio di his di Aldro fosse in altra zona del cuore... solo lui su milioni di persone...

A conclusione il PG ha parlato di dolo eventuale, i 4 hanno accettato il rischio di poter uccidere Federico...e nonostante ciò hanno proseguito nel pestaggio... sottolineando come, purtroppo, visto che l'accusa non ha proposto appello il capo di imputazione non può essere modificato e la pena non può essere aumentata, ma solo diminuita o confermata, come infatti ha richiesto la pubblica accusa.

È stato poi il turno delle varie arringhe degli avv dei blu..

I quali hanno grosso modo ripreso i motivi dell'appello... soprattutto hanno gettato ulteriore fango sul nome di Federico, bastonandolo ancora e ancora... ed acuendo la sofferenza, il dolore di Lino e Patty... alle volte era impossibile restare in aula ad ascoltare i loro deliri... uscendo lacrime rigavano il volto... la rabbia cresceva... era veramente troppo.... Leggevo la sofferenza, la rabbia trattenuta sul volto di Lino... alle volte alzava gli occhi al cielo,cercando il sorriso del suo figlio strappato in maniera così crudele all'affetto dei suoi cari...L'unico elemento nuovo è stata la rottura fra l'unità granitica con cui fino ad ora i blu avevano affrontato le accuse: infatti per la prima volta si è cercato di differenziare le singole posizioni, soprattutto per quel che riguarda l'agente donna, in modo da cercare di scaricare la colpa sugli altri.....

Il 10 giugno è infine arrivato.... Dopo l'ultima arringa la corte si è ritirata per la sentenza...nella lunghissima attesa ci siamo tutti stretti intorno a Lino e Patty... i nostri cuori si erano uniti, e battevano tutti insieme per Federico... lui era lì con noi, ci stringeva in un abbraccio, era vicino ai suoi cari... li guidava con il suo amore.....

Quando la corte è rientrata, si è posizionata sui suoi scranni,...attimi interminabili, si aveva quasi paura a guardarsi in volto... si era tutti vicini.... Ma ognuno nel suo cuore era come sospeso... salivazione azzerata, ogni + piccolo respiro... mentalmente rivedevo gli anni del processo, tutto il percorso fatto fino qua...sofferenze, dolori, angosce, lotte, sorrisi, pensieri, emozioni... tutto mi passava davanti... veloce... avevo chiuso gli occhi....

Poi quando è stata pronunciata la frase... conferma la condanna... è stato come ritornare alla vita, l'emozione mi sovrastava... non riuscivo a parlare... copiose lacrime mi scendevano dagli occhi...

Era incapace di muovermi... tremavo... cercavo tra i tanti volti quelli di Lino e Patty... li ho visti piangere, con un sorriso...Aldro li stava stringendo forte forte... piangeva con loro... li ringraziava per tutto quello che hanno fatto... per tutto quello che hanno passato..il suo sorriso li ripagava di 6 anni di sofferenze, di fango,menzogne,falsità....

Quando li ho abbracciati, ho percepito amore, la bellezza della verità...Ancora mentre scrivo mi scendono lacrime...

La lotta per Federico va avanti, è stato annunciato ricorso in cassazione...Sinceramente non so a ke cosa possano attaccarsi ancora....

Noi saremo sempre vicini a Lino e Patty... la loro lotta è la nostra lotta...

Avanti con il sorriso di Federico nel cuore...

La sua fiamma d'amore arde in noi...e lo farà per sempre. Aldro vive in noi... per sempre..

UN GROSSO ABBRACCIO A LINO,PATTY,STEFANO  
MANO NELLA MANO,CUORE A CUORE...  
FINO IN FONDO.....ED OLTRE.. UN BACIO AL CIELO...



## **LA LETTERA DEL PAPA' DI ALDRO DOPO LA CONDANNA**

Caro Federico, siamo tornati dal processo d'appello. Condanna confermata. Siamo a 2/3 del guado se gli avvocati dei 4 individui che uccisero Federico senza alcuna ragione ricorreranno in Cassazione, ma i fatti processuali sono questi e nessuno li potrà più nascondere e penso che il licenziamento di queste persone sia quasi un atto dovuto, a prescindere da "certe regole". L'impunità, se esistesse deve essere sconfitta.

Dopo tanta morte vorrei parlarti di vita, d'amore, di sole, di terra, di mare, del tuo cagnolino, del tuo gatto, dei tuoi sogni, delle tue speranze, e sorriderti, sorriderti, e dirti di non preoccuparti che io, la mamma, tuo fratello, e tantissime persone, ti vogliamo un bene immenso, bello, pulito.

E' commovente, ma grandioso l'amore che si è creato intorno al tuo nome, tra persone e persone e non riesco ancora a crederci...

E se anche un miliardesimo di Giustizia ora ci avvolge come una carezza, si stà male Federico, caro figlio, e come dice Riccardo, uno degli splendidi avvocati di questa storia, fatta anche di belle persone, nel vero senso della parola: "e' come se non fosse successo niente perché tu maledettamente non rientrerai mai più da quella porta".

Il tuo cuore che da piccolino mi facevi ascoltare entusiasta e meravigliato il tuo battito, ci ha lasciato attraverso le terribili e disumane ricostruzioni processuali, l'ultima verità della tua splendida esistenza, quasi a volermi dire, con un ultimo atto d'amore: "hai visto papà, volevo che mi ricordassi solo per quello sono stato. Non sono un eroe papà e mai e poi mai avrei voluto esserlo e tu lo sai bene. Ero un ragazzino semplice, con i pregi e i difetti di chi si affaccia alla vita, ma ti volevo bene papà e non potevo lasciarti così. Sii fiero di me papà e cerca anche tu di volerti bene. Ora vado, ho voglia di riposare, è stato faticoso stare lì con Voi con la mia anima, ma ne è valsa la pena. Quando sarai stanco, tienimi ancora nella tua mano papà, come quando nell'incubatrice, io piccolissimo e leggerissimo, quasi un angelo, attraverso la tua mano, sentivo il calore e la forza del tuo amore".

"Sì Federico, ora per un po' di tempo non vorrei più pensare agli infami, ai vigliacchi, agli assassini, ai depistatori. Vorrei comunque, con tutta la mia ultima residua forza che la legge facesse almeno il suo corso". Solo tu Federico forse un giorno li potrai perdonare, ma io mai. Mai.

La vita, mi hanno detto che da qualche altra parte continua, e voglio provare a crederci, anche perché i tantissimi cuori che ci sono stati vicini, e le cose incredibili che sono accadute durante il processo, come se da qualche parte qualcuno si fosse divertito a guidare i suoi attori, anche quelli della parte avversa (vedi gli avvocati difensori di quei 4 quando tirarono in ballo il Professor Thiene con la teoria "della morte improvvisa". Ebbero una pronta smentita, anche stizzita dallo stesso anatomopatologo che anzi, grazie al suo sapere (famosa la sua frase: "si sa quel che si vede... in teoria bacchettando bonariamente altri periti...") riuscì a leggere attraverso il cuore di Federico le cause della sua morte. Federico morì per un colpo terribile, per una compressione, altro che infarto. Ma di prove comunque contro quei 4 affinché fossero condannati ce ne erano tantissime.

Oggi comunque, alla luce di questa sentenza di II°, che arriva a confermare quella di I° grado del 6 luglio 2009 chi alzerà gli occhi al cielo, lo farà ancora di più a testa alta restituendo rispetto e dignità, non solo a te Federico, ma a quella cosa che noi qui chiamiamo vita e che appartiene, uguale uguale, sia a chi veste una divisa, sia a chi non la indossa, con la bellezza e l'orgoglio che chi la indossa ha il privilegio e l'obbligo di proteggerla e non di bastonarla e soffocarla, annientarla, ucciderla.

Ora provo a sognare di averti ancora accanto e per un attimo, e guardando questa foto bellissima, tento nel mio immaginario di avvicinare il mio calice al tuo, come penso quello di tantissime altre persone, quasi una famiglia allargata. Poi ti saluteremo Federico perché è giusto che riposi in pace, ma sappi che qui sarai ricordato con amore.

Te l'avevo promesso, te l'avevamo promesso che ti avremo difeso ad ogni costo.

Ora tutti sanno del male che ti hanno fatto.

Io e la mamma?

Niente di che.

Non abbiamo fatto altro che raccontare il tuo dolce e magnifico passaggio su questa terra.

Non era difficile Federico, non era difficile.

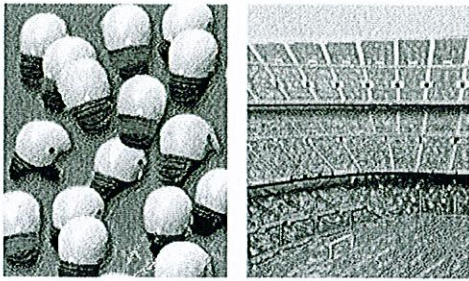
Un bacio e una carezza a te, ai tanti figli lì con te e ai figli quaggiù.

Ciao Federico.

*Lino Aldrovandi*



BRUCIATI, CACCIARI, CONTUCCI, DORANTI, GIUDICI,  
GIUSTI, GRILLO, MUNGO, QUADRELLI, STURIALE, TINTORI



## STADIO ITALIA

I conflitti del calcio moderno

la casa  
USHER

Un libro di oggi



**Titolo:** Stadio Italia

**Autori:** Bruciati, Cacciari, Contucci, Doranti, Giudici, Giusti, Grillo, Mungo, Quadrelli, Sturiale, Tintori

**Editore:** La Casa Usher, 2010

“Questo non è un libro sugli ultras, un testo sugli animali. Un libro sugli ultras è inevitabilmente destinato a fallire come qualsiasi fiction che pretenda di rappresentare la realtà. Qui cerchiamo di fare esattamente l'opposto, invertendo soggetto e oggetto. Questo è **un libro sul calcio moderno**: al centro dell'interesse sono i poteri e le istituzioni che governano il gioco, l'economia che lo ristruttura completamente, i conflitti che lo attraversano. È così una controinchiesta, una prima descrizione dei meccanismi di potere che, trasformando il calcio, trasformano ben più delle regole di un gioco. A scriverlo

è innanzitutto chi negli ultimi anni ha vissuto sul campo queste grandi mutazioni, osteggiandole, e cogliendole nella loro complessità. La convinzione che accomuna gli autori è che lo stadio, nell'epoca del calcio moderno, sia lo specchio delle nostre città e dell'Italia intera: lo stadio non è solo un luogo di passione e intrattenimento, ma **un luogo di comprensione del mondo**. Vi si dispiega in forme rivelatrici la costruzione di un laboratorio sociale ed economico inedito, capace di spingersi al di fuori dei propri confini. Potremmo considerarlo un'officina del potere”.

Personalmente ho trovato questo libro veramente interessante e utile in quanto costruito attorno a 12 saggi (ed 11 autori) che spaziano a 360° su tutte le dinamiche economiche, politiche, sociali, repressive e mediali che ruotano attorno all'azienda calcio, trattando argomenti molto complessi con un linguaggio piuttosto scorrevole, anche se le tematiche richiedono un'attenzione nettamente + alta di quella solitamente richiesta ai libri qui consigliati. Si tratta in maniera approfondita dello svuotamento degli stadi, delle periferie, delle tecniche repressive, delle nuove leggi, della tessera del tifoso, della gestione del conflitto da parte dei media, di cinema, delle tecniche di sky x potere vendere meglio il proprio prodotto, della costruzione dei nuovi stadi polifunzionali, del razzismo.

Gli autori svolgono le più diverse professioni. Alcuni insegnano e studiano le scienze umane. Molti di loro gestiscono quotidianamente i più importanti spazi di controinformazione sull'argomento esistenti in rete. Tutti hanno in comune una lunga frequentazione degli stadi italiani e più in particolare un'attiva militanza dentro le curve delle loro squadre.

Partendo da questa esperienza, si analizzano gli ultras, individuando 2 categorie: una componente, legata molto alle grandi metropoli come Roma, Milano, Napoli, che attraversa una forte e inedita radicalizzazione, ed un'altra componente che avanza richieste di codificazione di regole + eque e giuste, col famoso “siamo ultras o cittadini?”.

Mille altre questioni vengono trattate, qua sottolineiamo in particolare l'ASBO, legge inglese che allarga la diffida da stadio a tutte le manifestazioni politiche di piazza. Agghiacciante.

Tutti i saggi portano comunque nella stessa direzione. Con i primi investimenti miliardari del Milan di inizio anni 90, l'evento calcistico diventa una delle principali attività economiche dell'Azienda Italia: pertanto la concezione dei conflitti che vi ruotano attorno deve cambiare. Lo stadio, descritto grossolanamente come valvola di sfogo, come nuovo oppio dei popoli, al contrario diviene da allora uno dei principali luoghi di conflitto della nostra società, tanto + aumenta la sua rilevanza economica e sociale. Viene quindi ribaltata la tesi dello stadio come zona franca carnevalesca, utile al potere x svuotare le piazze: cosa in parte vera negli anni 80, ma che proprio x l'enorme peso economico che da vent'anni ha l'azienda calcio ora non può + essere così. Gli stadi sono luoghi dove il conflitto è presente ed in ottima salute.



**FOSSAFLASH**

• Dedicato a tutti i giornalisti sportivi: continuare a parlare-scrittore articoli, per una settimana, sui possibili incidenti di Cesena-Bologna, ripercorrere continuamente le rivalità fra le due città, ricoprire ancora i contrasti avvenuti in passato ecc. ecc. non serve certamente ad avvicinare la gente all'evento sportivo in sé, né a gettare acqua sul fuoco, nel clima teso della partita, ma solo a creare uno stato di tensione in coloro che preferirebbero trascorrere una domenica di calcio giocato e tifato, che però vengono caricati psicologicamente per una settimana dai mass-media, veri psicofarmaci della società contemporanea, che volenti o nolenti ricoprono il ruolo dei fomentatori non punibili, spacciandosi invece come organi di distensione.

**PENSIERINI NATALIZI**

- ARRH: ANICI PARENTI, TEPPISTI E DELINQUENTI: TUTTI A PESARO P.S. IL PORTO ANCHE LA CAPRA DELLA TELLA
- BARBY: VORREI USCIRE UNA SERA CON GIANCARLETTI!
- KOH: DA BABBO NATALE VORREI UNA CINCHIA NUOVA!
- PAP: DEDICO IL PENSIERINO A MASSIMO BONINI, GIUDICATORE ROSSODIV E ALLE DONNE "VIVA VIVI VIVI"
- ODX: ODIO NATALE!
- LOFFID: "SCEI PROPRIO UNGHONGOLO!"
- BERTO: VOGLIO 2 PANETTONI
- UCAM: "È DI UN'ALTRA...."
- P.L.S.: "TUTTI IN BALANOSTRA, FORCICIUDO OLE"
- ELBIN: A NATALE SIAMO TUTTI BUONI, STIRINGIAMO LE MANI AI PESARESI (INTORNO AL COLLO)
- GIOVANNA: "UN PANINO AL 30AAA"
- AMBERTO: UN SALUTO ALLA NEFANDA
- ARBARA (LA ROSSA): "SICARETTE, BIRÒ, BUBBLE GUM"
- QUARLO: SEXSEX OVER THE PHONE O SE NO PASSA LA DALLA CHE TIRO IO!



**23-12-90**

**TUTTI A SIENA**

DOMENICA 25 NOVEMBRE  
CONCERTO DEGLI SKIANTOS  
AL NOVEMBER FEST.  
PERCHÉ NON PARTECIPARE  
TUTTI CON LA MAGLIETTA  
"ODIO IL BABBO"?

\* CHE LA SQUADRA NON È DA A1 LO SI SA CHIAMA QUESTO NON VOGLI DIRG CHE SIA DA B1. B1 SOGNA INGAZZARSI PERCHÉ LA FESSA È DA A1, E ANCHÉ IL NOSTRO CUORE, MA SFRATTURO IL NOSTRO ORGOGLIO.

\* VI SIETE ACCORTI CHE LA FANZINE È UN PO' SCARSA? MUOVITI: SCRIVI UN ARTICOLO ANCHE TU!!!

QUESTA ZINE È USCITA GRAZIE A:  
GI. ROSSI, VERONICA, SIMONA, VINCE PER AVERLA REDATA.  
GIOVANNA, PAOLO, TRIZIO, GIANCARLO, G. ROSSI PER GLI ARTICOLI.  
VERONICA, GIOVANNA, MARINA, FRANCESCA (IMPARA A SCRIVERE A MACHINA), SIMONA, VINCE PER LA BATTUTA.  
ANGELA, MARINA, VINCE PER LE FOTOCOPIE.

QUESTA ZINE È DEDICATA A:  
TUTTI QUELLI CHE CONTINUANO AD URLARE AI DODICI LEONIDI TRAPANI, A PALLA GAMBINI E STEFANO PENZO PER LA TRASFERTE DI TRAPANI, NAYA DI MERIDA PER RUGGE, S. PAOLO, AL BOLOGNA F.C. (CHE GANTE NOI CUST), AL COMANDO ULTRA DI TRAPANI, A ODDO, A CHI CI ODA, ALLE RAGAZZE DELLA FOSSA (SEZ. ROCHE), F.D.L. SEZ. INVERNO, A TUTTA LA SQUADRA. SPERANDO CHE CONTINUATI TENERE DURO ANCHE SE...

**FORZA RAGAZZI!**

-THE END-



**IL GRUPPO IN...FORMA**

-13-

FOSSA DEI LEONI COMUNICA CHE È GIÀ APERTO TESSERAMENTO AL PREZZO DI L. 10.000 PIÙ UNA PILLA IN OMAGGIO.

A TESSERA DA DIRITTO A SCONTO SUL MATERIALE E SULL' ABBONAMENTO DI GRADINATA PREVIA PRESENTAZIONE DELLA TESSERA ALLA SEGRETERIA DELLA FORTITUDO.

F.D.L. ASSICURA PRESENZA IN TUTTE LE PARTITE ERNE ED ESTERNE 90/91 A PARTIRE DALLE TRASFERTE D'INNE DEL 30/09 E VERONA DEL 07/10/90.

INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN FOSSA DURANTE LE PARTITE OPPURE IN FORTITUDO TUTTI I LUNEDÌ DALLE 19,30 E MARTEDÌ DALLE 21 ALLE 22,30.

ATTENZIONE IN MACCA SIA A UDINE CHE A VERONA.

Questa FANZA È STATA CHIUSA IL 30 NOV. 94 X CUI GLI ARTI COLI RIGUARDANTI LA TRASFERTE DI CHOLET E QUELLA DI VERONA LI TROVERETE NEL PROSSIMO NUMERO

**MATERIALE**  
Se vuoi sostenere la FOSSA e fare in maniera che le trasferte siano il meno dispendiose possibile PUOI:  
• TESSERARTI € 10000  
• COMPRARE LA MAGLIA "EUROPEA" € 15000  
• COMPRARE IL CALENDARIO € 13000  
• COMPRARE LA SCIARPA IN RASO € 15000  
• COMPRARE LA SCIARPA IN LANA € 15000  
• COMPRARE LE SPILLE (3 TIPI) € 5000  
• ED ANCHE LA POLO, LA FELPA, LA MAGLIA COME LA FELPA  
• E RICORDATI CHE STANNO PER USCIRE LE NUOVE TOPPE I CAPPELLINI E... UNA SORPRESA VERSO GENNAIO CHE VOI DOVRAI PREMOTARE !!!

• UN PENSIERO X I NOSTRI FRATELLI DI CASERTA: YENRE DURO... TORNERETE IN ALI!

SCRIVENDO QUESTA FANZA ABBIAMO PENSATO IN NEGATIVO A:  
• cazzola  
• s.b. È il suo DIRETTORE campana  
• LE NOSTRE TISCHE... VOUTE DI SOLDI  
• Ai pesaresi che vanno a verona e non vengono a BOLOGNA  
• Ai senesi che non si sa se vanno... ma tanto qui...  
• Ai fotutissimo 5° Derby perso di fila  
• ...ED IN POSITIVO A:  
• Ai 7650 KM fatti dal Gruppo in 13 giorni (REGGIO C., MANRESA, CHOLET)  
• Agli operatori di Tele +2  
• Ai ragazzi COBRADO, DALLAS e ANDREA: BENTORNATI A CASA !!!  
• Un caro saluto ai fratelli del gruppo CALABRITA

**L'ANGOLO DEL COTTO-LE NGO** **campana blob**

Al momento Enrico non è più alla ribalta della cronaca giornalistica sportiva con le andate forte per molti anni ma ora sembra in un periodo di relativa calma. Fi scazzo con l'amico padrone cazzola lo ha indotto ad abbassare la cresta per salvar Questo e altro vero enry? (Che crumiro!) Ma non preoccupatevi cari lettori della Fanza, la FOSSA ha riportato qui per version", alcune perle che hanno reso famosa questa persona. Ecco a voi il Blob-car

**TROPPO FERNET, TROPPO**  
«Alli modo del basket può conoscere un marchio liquoroso nella giusta dimensione, nella giusta luce, anche se poi alla fine è sempre un incontro di persone» Enrico Campana a proposito del Pallacanestro Pavia il 20 settembre.  
«Fernet Branca sponsor di Pavia su «Time Out» house organ della «Time Out» con Ferrara».  
«I FRUSTRATI»  
«C'è chi scrive di basket e un ex giocatore frustrato o un appassionato frustrato o (...) Vedo in giro tanto pessimismo e tanto nepotismo» Enrico Campana a Fazio Pact su «La Gazzetta di Pesaro» il 21 ottobre.

Enrico Campana: «Alle pareti del salone di rappresentanza della Promotor (Alfredo Cazzola, nuovo proprietario della Virtus Bologna ndr) in una bella palazzina in mattoni rossi, c'è una preziosa pala a mezzaluna nella quale si vede una dea a cavalcioni sulla cornucopia».  
La Gazzetta dello Sport (26/1)



Quando IL GIOCO SI FA DURO...  
**LA FOSSA**  
COMINCIA A GIOCARE!

